

La crescita di Nft e cryptoarte divide galleristi e curatori

di **Simone Mosca** • a pagina 9

La cryptoarte ha registrato nei mesi scorsi una crescita esponenziale del volume di affari. Abbiamo dato la parola a galleristi e curatori milanesi per capire se è una moda passeggera o una vera rivoluzione. C'è chi pensa che sia il futuro, chi invece la ritiene solo pura speculazione.

Milano *Cultura*

Nft e crypto art l'ultima rivoluzione che affascina Milano

Per gli esperti, musei e gallerie cittadine ancora non hanno capito le potenzialità. Ma c'è chi ha più dubbi e punta il dito sull'aspetto speculativo

di **Simone Mosca**

L'istante in cui l'arte si è smarrita nella Blockchain sfumando nel crypto limbo digitale risale a meno di un anno fa. Era l'11 marzo 2021 e *Everydays: The first 5000 Day di Beeple, alias di Mike Wilkemann*, collage di immagini realizzate dall'artista ogni giorno a partire dal 2007, veniva battuto online da Christie's per 69 milioni e 346 mila 200 dollari. L'Nft (che sta per Non-fungible token) d'autore più prezioso di sempre, un file incorruttibile e immutabile costantemente tracciato. Intelligente e magari in buona definizione, ma pur sempre un file. Ne valeva

la pena?

«C'è un prima e un dopo Beeple, è accaduto così che la cosiddetta cryptoarte negli scorsi mesi abbia registrato transazioni per 3 miliardi di dollari contro i 50 miliardi circa dall'arte tradizionale, una crescita esponenziale» gongola Andrea Concas, tra i pochi in Italia (e a Milano) ad avere compreso che non si tratta della solita bolla. «Ci sarà bisogno di istituzioni, gallerie e critici per evitare il Far West» avverte. Concas, cagliaritano casse '82, figlio di uno storico dell'arte, laureato in marketing, nel 2016 ha ceduto l'attività di famiglia. «E ho aperto una società che si occupa delle tracciabilità di opere tradizionali sfruttando la Blockchain, con un contributo da 1 milione di euro di Cassa Depositi e Prestiti». Autore di *Crypto Arte* (Piemme), vincitore di un bando indetto dal Mibact e da Invitalia per la valorizzazione del patrimonio italiano attraverso anche la realtà aumen-

tata, responsabile degli Nft venduti lo scorso luglio (da 99 euro e 200 dollari) per l'uscita del disco di Mahmood, il suo team si divide tra la Sardegna e Milano. «No, Milano non è un'avanguardia del settore, non ancora. Il fatto è che né le istituzioni

né le gallerie hanno ancora colto l'occasione mentre all'estero i grandi musei si servono già di Nft legati alle loro attività per sostenersi». Gli Nft non sono altro che crittografie perenni, voci di un registro digitale che segna proprietari e passaggi di mano. Possono essere file "puri", valori in quanto in tali. Ed è il caso delle cryptovalute. Oppure possono accompagnare un'immagine, un suono, un video, un testo, o ancora recare online l'identità di beni fisici certificando comunque di ogni cosa, sempre, l'unicità e il proprietario. «Sembra molto complicato. Quel che conta sono le possibili applicazioni, è come mandare una mail, nessuno si chiede quale sia il protocollo che lo rende possibile».

Sulle piattaforme online (Artblocks, OpenSea, Superare, tra le maggiori) gli incrementi di transa-



zioni su base annua arrivano al 400%. Si vende di tutto, fantasie optical, ghirigori di pixel, disegni. Gli scambi sono rapidissimi, l'estetica è secondaria come secondario pare un mercato spinto dalla speculazione, con un età media dei "collezionisti" inferiore ai 40 anni (in Italia come altrove). L'arbitro del gusto non esiste, c'è la community, il ricavo. «L'arte digitale ha legami con avanguardie storiche come il surrealismo, va creato un ponte culturale con le nuove generazioni» riflette Giulio Bozzo, 24 anni, fondatore e Ceo della milanese Reasoned Art con il coetaneo Andrea Marec.

Società benefit e startup del 2020 accelerata da un fondo con 300 mila euro e poi da un investimento privato di Rosario Bifulco, presidente Finarte, Reasoned partendo da Nft e cryptoarte lo scorso dicembre aveva illuminato l'Arco della pace con l'installazione luminosa di Ouchhh. La ricostruzione dell'Arco in realtà aumentata e decorato dall'opera andrà presto all'asta (a fin di bene) come Nft. Qualcuno ha pensato a Totò che vende la Fontana di Trevi. «Rido della battuta ma la faccenda è seria. Bisogna capire che questa è una rivoluzione che investe non solo l'arte ma la società e l'economia e che si governa partecipando. Crediamo nella curatela tradizionale, nella crescita degli artisti, gli attori tradizionali rischiano di rimanere indietro». Lo scorso giugno su 30 schermi di edicole del centro, sempre Reasoned aveva proiettato i lavori di tre (crypto)artisti, tra cui quello

di Giuseppe Ragazzini. «Il mio Nft è stato venduto per 9mila 500 euro» festeggia. Classe '78, figlio del fotografo romano Enzo Ragazzini, video scenografo per Vanoni o Fazio, prof alla Naba, non si stupisce che le vecchie gallerie non siano entusiaste degli Nft. «L'artista ha pieno controllo e meno oneri. E per me che realizzo spesso video seppur partendo da tele classiche, è più facile così che consegnare al collezionista un cd destinato a deteriorarsi». L'artista vanta anche royalties sul cosiddetto diritto di seguito degli Nft. Esisterebbe anche nella realtà dove però i passaggi di proprietà delle opere si misurano in anni, mentre online si susseguono a ritmi forsennati.

«Mi pare più finanza che arte, e i soldi chissà da dove vengono» si chiede Paola Clerico di Case Chiuse. «Le immagini in Nft avrebbero senso solo se realiz-

zate ad hoc» riflette Denis Curti, curatore e gallerista fotografico. E mentre Plan X, in via Marsala 7, è l'unica vera galleria solo digitale e solo Nft dove le fantasie di Dot Pigeon

(milanese) valgono 64 mila euro a clic, Maria Grazia Mattei del Meet ha una sola certezza. «È un terremoto, la linea dei luddisti è vana. Conta una sola domanda. È arte? Rispondere ci darà la direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

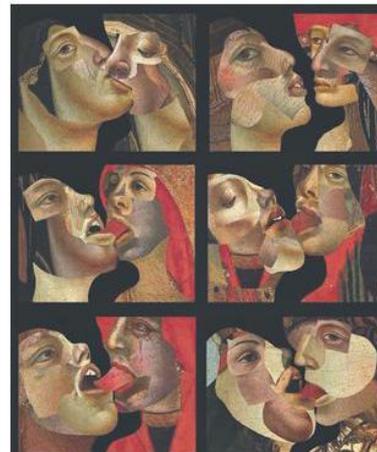
Il fenomeno



▲ L'opera Nft "Lovers" di Giuseppe Ragazzini

Le immagini

Dall'alto *Renaissance Dream* al Meet, L'Arco della pace in realtà aumentata di Reasoned Art, dei frame dal video *The kiss* di Giuseppe Ragazzini e *Houston...* di Dot Pigeon nell'unica galleria milanese Nft Plan X





La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato